

alquanto presso la linea delle zattere galleggianti. Alessandro la vede; e rivolto a' suoi, ordina che si abbandoni pure quella, se ne spengano le fiamme, se ne prevengano i danni. In quel momento un alfiere spagnuolo di nome Alonzo De Vega, uso da lungo tempo a servir presso la persona del principe e intelligente di macchine da guerra, si fa dinanzi a lui e lo invita rispettosamente a ritirarsi osservando esser quel posto opportuno pei soldati, non pel capitano d'un esercito. Sulle prime il Farnese, tutto intento alla terribile nave, non gli presta orecchio; ma lo spagnuolo insiste, aggiunge preghiera a preghiera ed alla fine, spinto da un presentimento singolare, si getta in ginocchio e colle lacrime agli occhi lo scongiura di lasciar quel luogo pericoloso e di mettersi in sicuro. L'uomo a cui il De Vega si rivolgeva era lo stesso che altra volta scorreva le vie di Parma in cerca di duelli; che a Lepanto si scagliava solo solo sulle galere musulmane; che a Oudenarde continuava il suo pasto sotto il fuoco nemico, dopo aver veduto la mensa bruttata dal sangue dei circostanti; eppure attornito e meravigliato dall'insolita persistenza dell'alfiere, egli si arrende e s'induce a ritirarsi nel prossimo forte di Santa Maria. »

Scopo di questo libro non è narrare per disteso l'assedio d'Anversa: perciò qui io mi fermo; solo voglio dire qualcosa di quel gran vascello a tre ponti, grandissimo per i tempi, di cui parla il Farnese nella sua lettera. Gli assediati l'avevano battezzato col nome di *Fine della guerra*. Le sue batterie erano spesse tre metri. Le coffe blindate in ferro ed a prova di moschetto; sughero e barili vuoti ne assicuravano il galleggiamento; era costato vistosissima somma; avea 1000 uomini di equipaggio e 20 grossi cannoni. Immensa fiducia in esso riponevano i difensori, che lo chiamarono con stranissimi soprannomi: l'*Elefante*, la *Piazza d'Anversa*, i *Quattrini gettati*. Gli Spagnuoli ebbero ben ragione ad affibbiargli il nomignolo di *Spaventa passeri*, perchè in un secondo tentativo contro il ponte la gigantesca nave cadde in poter del nemico. Poco di poi Anversa si arrese.

Or si lasci Farnese e le sue glorie; lo si lasci all'opera